



**Il Toro non ferma  
il Napoli  
Un petardo  
fermerà la Juve?**

Il Napoli sorride, ha liquidato (3-1) il Torino al San Paolo, ha consolidato il suo vantaggio in testa alla classifica e ha ritrovato Careca (nella foto). A tre punti lo inseguono la Sampdoria che non è andata al di là di un pareggio sul campo della Fiorentina (1-1) e un Milan più sicuro sul 3-0 all'Avellino. Un gradino più giù Roma e Juventus: la prima ha battuto il fantasma dell'Inter (3-2), la seconda il Cesena (2-1). Ma su quest'ultimo risultato dovrà pronunciarsi il giudice sportivo un petardo, infatti, ha messo fuori uso il cesenate Sanguin. Record stagionale di gol 28.

ALLE PAGINE 9-10-11

**Serie B avara  
di reti (12)  
Piacenza  
protagonista**

L'undicesima giornata del campionato di serie B ha riportato alla ribalta il Piacenza. La squadra di Rota, larga vincitrice sul Lecco (3-1), ha raggiunto il Bologna in testa alla classifica i felsinei, infatti, sono stati costretti al pareggio dal Bari. Hanno ripreso a vincere il Catanzaro (1-0) - e la Lazio (1-0) sul campo del derelitto Barietta. In contrasto con l'andamento della A, la giornata cadetta ha fatto registrare appena 12 gol.

A PAGINA 17

**Il Totocalcio  
"vince" ancora:  
superata quota  
23 miliardi**

Nuovo record del Totocalcio. Il montepremi ha superato i 23 miliardi per l'esattezza 23.202.762.578 lire sono state distribuite ai numerosi vincitori. La schedina, infatti, con un solo «due» (Siracusa-Palermo) e tre «x» non presenta particolari sorprese. Ai 3.365 «13» vanno 2.162.000 lire, mentre ai 102.417 «12» spettano solo 112.400 lire. La colonna vincente è la seguente XIX 111 11X 1112.

A PAGINA 12



NELLE PAGINE CENTRALI

**Editoriale**

**Lo sciopero  
e gli scioperi**

EDGARDO GARDUMI

L'aeroporto di Fiumicino ieri è rimasto pressoché paralizzato dallo sciopero. I delegati di base dello scalo romano non hanno voluto ascoltare l'appello dei dirigenti delle tre confederazioni che li invitavano a rinviare l'agitazione in attesa della verifica di alcune nuove disponibilità espresse dall'Alitalia. Senza rinnegare la loro appartenenza al sindacato hanno tuttavia deciso che le loro ragioni dovevano considerarsi più forti di quelle delle quali si facevano portatori i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Il ministro del Lavoro, impegnato in questi giorni in una difficile opera di mediazione, ha detto subito che questo fatto rende tutto più difficile, delegittima il ruolo di quei sindacalisti che trattano con la compagnia di bandiera e «apre una crisi di rappresentatività che va molto al di là della vertenza specifica».

Il ministro carica di eccessiva enfasi le conseguenze di una vertenza che si è lasciata troppo a lungo marciare e incattivire e finisce con l'attribuire ai lavoratori di Fiumicino tutto il peso di una responsabilità «storica» che certo non si meritano. D'altra parte non è la prima volta che, nel sindacato, i puni di vista della base e del vertice non coincidono e che la spinta proveniente dal basso prevale sulle strategie politiche dei dirigenti. È successo altre volte e in qualche caso con effetti tonificanti per l'azione dell'insieme del movimento sindacale.

È tuttavia è giusto vedere come oggi sia aperto in Italia un problema di «rappresentatività» che non tocca solo questo o quel punto caldo dello scontro sociale, ma che del sindacato italiano mette in discussione la stessa natura. La storia di questi ultimi mesi è sotto gli occhi di tutti. Risulta sempre più difficile trovare il ragionevole punto di equilibrio tra una legittima tutela degli interessi di gruppi e di categorie e il perseguimento di un più generale disegno di crescita economica e civile. Tutto sembra voler accreditare una logica che fa della forza contrattuale, comunque acquisita, l'unico metro per misurare il diritto ad ottenere qualcosa in più. Con una tale tentazione oggi tutti devono saper fare i conti, anche coloro che hanno deciso di mantenere ferma la decisione dello sciopero a Roma. Serve a poco rivendicare comunque un'appartenenza al sindacato: se si spezza il legame tra le lotte e le riforme, tra la fabbrica o l'ufficio e il resto della società, vince la disgregazione, trionfa inesorabilmente il mercato e diventa inservibile anche l'idea stessa della solidarietà e con essa tutta la forza di un sindacato come quello italiano.

Si tratta davvero di roba vecchia? Davvero la modernità può esprimersi nell'indifferenza degli uni per le ragioni degli altri, magari con il corredo di qualche legge che prenda il posto di una discussione e di una lotta e della formazione di un consenso convinto? Si avrebbe alla fine una società più ricca e libera o una giungla invivibile, una piramide di arcigni egotismi, dove oltretutto non è affatto detto che sarebbe più agevole di oggi prendere un treno o un aereo? Se lo devono domandare certo i lavoratori dell'aeroporto romano e i macchinisti del Cobas. Ma non è certo solo affar loro. È un problema della democrazia italiana e delle sue prospettive. Alla vigilia di uno sciopero generale che dopo molti anni trova Cgil, Cisl e Uil di nuovo unite nella richiesta di dignità per il lavoro e di maggiore giustizia, tutti devono dare la loro risposta: il governo, i partiti, le organizzazioni sociali, le forze intellettuali più vive.

**AEREI BLOCCATI**

L'aeroporto ieri paralizzato per 24 ore  
I lavoratori dicono: non siamo contro Cgil-Cisl-Uil

## I sindacati non la spuntano A Fiumicino sciopero totale

Quasi impossibile ieri prendere aerei da Fiumicino. Lo sciopero dei dipendenti di terra, indetto dalle strutture di base Cgil-Cisl-Uil, è stato di 24 ore. Sono stati assicurati tutti i voli per le isole. Per oggi e domani non sono previste agitazioni. Ma l'Alitalia annullerà lo stesso circa 60 voli. I delegati di Fiumicino argomentano il loro rifiuto ad accogliere l'appello rivolto da Cgil-Cisl-Uil a non scioperare.

avevano proposto alle strutture di base di Fiumicino di sospendere l'agitazione di ieri per riprogrammarla in tutta Italia domenica 29. La scelta dei delegati dell'aeroporto romano di non accettare l'invito ha suscitato una dichiarazione del ministro Formica il quale ha parlato l'altra sera di «un atto che mette in discussione la rappresentatività dei sindacati». Delegati e lavoratori di Fiumicino sostengono che «non c'è nessuno strappo con i vertici sindacali». E che, nonostante la loro scelta si sentono fino in fondo dentro il sindacato «Ci battiamo - affermano - perché sia sempre più rappresentativo dei lavoratori e delle loro esigenze. Noi non siamo i Cobas».

PAOLA SACCHI

Per il resto quasi tutti gli aerei sono a conoscenza di questa agitazione. Agitazione proclamata una decina di giorni fa e confermata sabato mattina dalle strutture di base nonostante l'appello di Cgil-Cisl-Uil a sospendere. Un invito che le tre confederazioni avevano fatto sin da venerdì sera subito dopo l'annuncio da parte dei ministri Formica e Mannino di alcune «aperture» da parte dell'Alitalia nella trattativa per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Aperture comunque non ancora giudicate tali da far arrivare ad un accordo, tant'è che Cgil-Cisl-Uil

avevano proposto alle strutture di base di Fiumicino di sospendere l'agitazione di ieri per riprogrammarla in tutta Italia domenica 29. La scelta dei delegati dell'aeroporto romano di non accettare l'invito ha suscitato una dichiarazione del ministro Formica il quale ha parlato l'altra sera di «un atto che mette in discussione la rappresentatività dei sindacati». Delegati e lavoratori di Fiumicino sostengono che «non c'è nessuno strappo con i vertici sindacali». E che, nonostante la loro scelta si sentono fino in fondo dentro il sindacato «Ci battiamo - affermano - perché sia sempre più rappresentativo dei lavoratori e delle loro esigenze. Noi non siamo i Cobas».

**Oggi le Borse dicono  
se ci sarà  
un effetto-Reagan**

Riuscirà l'«effetto Reagan» a rivitalizzare le Borse di tutto il mondo? È con questa domanda che da stamattina si guarda ai mercati economici internazionali. In altre parole, quale affidamento l'economia mondiale ripone nell'accordo raggiunto tra il presidente del Congresso degli Stati Uniti per apportare un fagotto di settantacinque miliardi di dollari (in due anni) al disastroso bilancio federale? La prima risposta verrà dalla Borsa di Tokyo, che ha aperto alla mezzanotte di ieri e che quindi già nelle prime ore di questa mattina inizierà a far affluire i suoi risultati sui «video» di tutto il mondo. Dal Giappone, poche ore dopo l'annuncio del fatidico accordo raggiunto a Washington, era stato espresso un «molto cauto» ottimismo, soprattutto per le «scelte difficili» che a parere delle autorità nipponiche ora si imporranno per il coordinamento più stretto delle diverse economie. E, d'altra parte, la stessa Wall Street aveva reagito in maniera assolutamente fiacca, con un grande nervosismo che aveva investito tanto le contrattazioni sui cambi che quelle sulle azioni. Avrà ragione chi ha mostrato di tirare sospiri di sollievo o chi minimizza l'iniziativa americana sottolineando le grandi difficoltà che vanno ancora superate per giungere ad un equilibrio stabile dei rapporti di cambio tra le varie monete? E, soprattutto, è davvero questo l'inizio di una ripresa del trend produttivo in Occidente? Da oggi si potrà iniziare a dare qualche risposta.

**L'inchiesta sul democristiano De Rosa  
Il ricatto dell'assessore  
«Paga, se vuoi lavorare»**

Quando sabato mattina i carabinieri hanno arrestato l'assessore regionale democristiano Armando De Rosa, fuori dei cancelli della sua villa, c'era un emissario di una grossa ditta veneta pronto a consegnare all'esponente politico 80 milioni: era la «mezzetta» (o forse una prima tranche) per un appalto da poco vinto. In pratica secondo l'accusa del magistrato l'assessore «ricattava» la ditta.

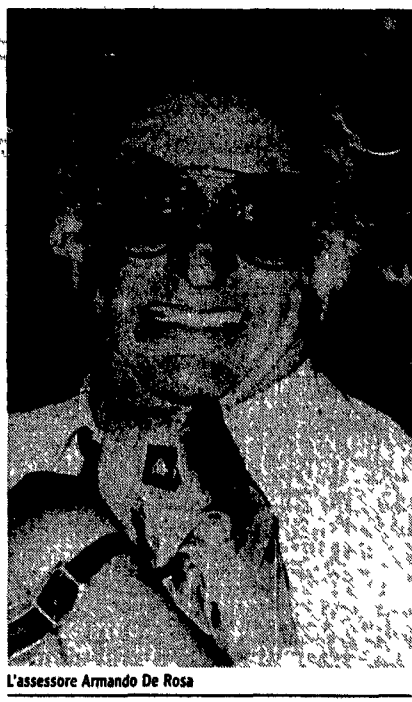
L'anonimo pagatore è stato fermato sabato mattina insieme all'assessore ma dopo un lungo interrogatorio è stato rilasciato. Per ora, nell'inchiesta che tocca varie città, non vi sarebbero altri arresti. Sono stati ascoltati molti testimoni, mentre l'assessore democristiano verrebbe interrogato solo domani, mattina. Che strada prenderà l'indagine non è del tutto chiaro. Sembra probabile però che dopo l'interrogatorio di De Rosa la competenza passerà alla procura di Napoli, dove il reato di concussione si è consumato. Nella città partenopea, intanto, nessun commento ufficiale da parte della Dc. Si preferisce aspettare l'esito della vicenda De Rosa. 59 anni è l'uomo che ha soppiantato Ciriaco De Mita nel ruolo di braccio destro di Ga

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BARTORI

VENEZIA Forse gli 80 milioni «bloccati» dai carabinieri alle porte della villa di De Rosa erano solo una prima ricompensa per un appalto ricevuto. O forse erano una «spintarella» per un improvviso intoppo burocratico. Sta di fatto che, secondo l'accusa della magistratura, l'assessore regionale campano della Dc aveva tutta l'intenzione di «ricattare» la ditta Vitadello di Padova. In sostanza «O paghi, oppure non lavori». Queste ricostruzioni del nuovo scandalo spiega perché l'accusa nei confronti dell'esponente

politico è di concussione e non di corruzione. La ditta, in pratica, sarebbe stata costretta a pagare e si trova quindi secondo la magistratura, nella posizione di «parte lesa». Il magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore veneziano Ivano Nelson Salvarani, non si è limitato ad affermare che non è stata la ditta Vitadello a portare i carabinieri alla villa dell'espo

VITO FAENZA A PAGINA 5



L'assessore Armando De Rosa

**Euromissili  
Shevardnadze  
e Shultz  
a Ginevra**

Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze è arrivato ieri a Ginevra per incontrare il segretario di Stato americano George Shultz. Insieme, oggi e domani, cercheranno di appianare gli ultimi ostacoli che ancora si frappongono all'accordo sull'eliminazione degli euromissili, intesa che dovrebbe essere sottoscritta il 7 dicembre a Washington in forma di dissenso in pubblico. Gorbaciov e Entrambi si sono dichiarati ottimisti sul superamento delle ultime divergenze. Negli Stati Uniti però c'è molto meno ottimismo sulla progettazione e la sperimentazione degli Sdi. Con i tagli al bilancio americano sono cadute le prospettive di un dispiegamento dello scudo spaziale entro gli anni 90. «Come un bocciolo ucciso dal primo gelo», dicono i falchi. «Perché non c'è ancora nulla da spiegare», commentano altri.

**Urss  
Fermato  
il direttore  
di Glasnost**

Il direttore della rivista «Glasnost», Sergel Grigoriant, è stato ieri al centro di una brutta avventura con la polizia moscovita. Con altre persone ha tentato di inscenare davanti agli uffici dell'agenzia stampa «Novosti» una manifestazione di protesta contro la propaganda antisemita nella stampa sovietica, ma la polizia gli ha impedito qualsiasi forma di dissenso in pubblico. Grigoriant e gli altri sono stati fermati portati al più vicino posto di polizia dal quale sono usciti solo un'ora dopo. Pare anche che poliziotti e agenti del Kgb che erano confluiti numerosi davanti alla sede della «Novosti» abbiano impedito alle équipe delle televisioni straniere di filmare l'accaduto. La notizia non è stata diffusa ieri da fonti sovietiche, ma dalle agenzie occidentali «France Press» e «Reuters». Per l'Italia è stata diffusa dall'Ansa. Nessuna delle fonti riporta il numero delle persone che con Grigoriant hanno tentato di dar vita alla manifestazione.

A PAGINA 8

## Piloti d'azzardo nei cieli Usa

NEW YORK Ai comandi del volo 1713 della Continental Airlines era il copilota Lee Bruecher Texano, 26 anni, 24.000 dollari all'anno al primo impiego (metà del salario medio nell'industria automobilistica). Era stato assunto quattro mesi prima in luglio. Era il suo secondo volo su un Dc-9. Il suo primo volo con il pilota Frank Zvonke ex pilota degli «Orion» della marina, che era stato promosso comandante appena 17 giorni prima e aveva alle spalle appena 33 ore e 23 minuti di esperienza sul seggiolino del pilota di un Dc-9. Bruecher non era mai prima atterrato nell'aeroporto verso cui quel volo era diretto Boise nell'Idaho. Non aveva mai decollato con una tempesta di neve. E una delle 26 vittime della sciagura.

La Texas Air, che possiede la Continental è famosa per la sua durezza antisindacale. La Air Line Pilots Association (Alpa), sarà, come dicono i sindacato corporativo, tutto di «bianchi» che parlano con un forte accento del Sud. gente che suscita meno solidarietà sindacale dei minatori o degli spazzini. Le loro mente alla deregulation che compromette la sicurezza saranno, come ha sostenuto il presidente della Continental, Lorenzo «una favola». Ma sta di fatto che dalla Continental il sindacato era stato cacciato da tempo perché non mettesse il becco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

Particolari orripilanti della deregulation a comandi del jet precipitato domenica scorsa a Denver c'era un giovane di 26 anni. Era la seconda volta che pilotava un Dc-9. E la prima volta che volava con un comandante che a sua volta aveva appena 33 ore di esperienza su quel tipo di velivolo. Non aveva mai atterrato all'aeroporto di destinazione. Costava poco alla compagnia.

Le condizioni mutano da compagnia a compagnia. Ad esempio una situazione come quella nella cabina di pilotaggio del volo 1713 da Denver non si sarebbe potuta verificare sulla Eastern o sulla American Airlines che hanno norme più rigide sull'assunzione di piloti inesperti. Ma lo stress cui sono sottoposti i piloti non è minore. In un pilota dell'American è stato colpito da infarto mentre atterrava.



Tre milioni e 700mila hanno obbedito a Celentano  
Adriano Celentano sabato sera ha chiesto al suo pubblico di cambiare canale per un minuto solo. Tre milioni e 700mila telespettatori - secondo rielaborazioni dei dati Auditel - lo hanno ascoltato un terzo dei suoi ascoltatori.  
SILVIA GARAMBOIS A PAGINA 4

**IL CAMPIONATO  
L'Inter perde  
viva Trapattoni!**

Se qualcuno mi chedesse così a bruciapelo qual è il migliore allenatore italiano non avrei dubbi. Per me è Trapattoni. Per quello che ha vinto, ma per quello che sa e può fare in campo e fuori. Nessuno sa allenare gli uomini come lui dosando le forze arrivando ai termini di un campionato estenuante come quello italiano sempre con il fiato a posto e con una riserva decisiva (quanti scudetti la Juve ha vinto nel girone di ritorno?). Nessuno come lui sa muovere le proprie pedine nel corso di una partita. Ricordo un Penaglia Juventus risolto da Brio centravanti a sorpresa con il sacrificio in attacco di qualche nome blasonato. E nessuno come lui in Italia possiede quell'essenziale equilibrio di grinta e controllo lo slancio e disciplina cuore e ragione che fanno i grandi risultati.

Qualcuno oggi lo vorrebbe «oriano», una delle tante vittime insomma del declino dell'impero juventino. Smentendone così menti e valore dimostrando di avere del calcio una visione meschina. Trapattoni e la grande Juventus sono stati un binomio inscindibile e se l'uno, il Trap ha tratto tutti i benefici possibili dalla forza esemplare (e invidiata) della società bianconera la squadra ha avuto in lui una guida insostituibile e ancora oggi difficilmente sostituita.

E allora? Cosa ha questa Inter pasticciona e arruffata del carattere e dell'esperienza di quest'uomo? Devo ammetterlo alle volte il calcio è piuttosto misterioso. Ma chi dice che il Trap non è più lui (o peggio che era un bluff che solo la coppia Agnelli Boniperti poteva permetterci) sbaglia di grosso. La «lolla» dell'Inter non è una cosa nuova, un male antico ormai che ha contagiato fieri di campioni. Curarla da questa «lolla» evidentemente non è facile. Forse anche perché non è detto che la causa siano in campo. Il rapporto squadra-società è sempre stato estremamente delicato. È uno di quei nodi (si dice così) decisivi. Una squadra «forte» (e l'Inter sulla carta lo è) e una società «forte» (e Pellegriani è un signor presidente) devono saper incontrare. Quando non accade, quando tra spogliatoio e stanza dei bottoni non c'è fiducia, s'impedisce affetto si possono avere i piedi in campo e la testa altrove. A Napoli (suo Zenga?) o in Argentina (suo Passarella?) o a casa. E allora si diventa «pazzi». Come l'Inter di ieri e di oggi. Ma a costo di passare per pazzo anch'io, permettemi di scommettere su Trapattoni, ben inteso.

JOSÉ ALTAFINI